

PASQUA 2020

Padova 3 aprile 2020

Cari amici,

desidero condividere con voi tutti alcune riflessioni che porto nel cuore in questi giorni. Accoglietele con simpatia e affetto e come augurio per una Pasqua di Risurrezione.

Che Pasqua strana che dovremo vivere tra pochi giorni... Riflettendo e pregando mi sono chiesto come hanno vissuto la prima Pasqua gli amici/apostoli del Signore. Dai vangeli sappiamo che hanno vissuto quei giorni dentro una nube angosciosa, oscura, triste e di morte. Hanno visto il loro Signore rifiutato da tutte le autorità del tempo, venire condannato a morte e lo hanno visto morire su una croce. Con grande dolore e pietà lo hanno tolto da quel legno, avvolto in un sudario e deposto e chiuso in un sepolcro. Con il cuore devastato da questa morte rientrano nelle loro case e in esse si chiudono per paura dei giudei. I loro sogni, le loro attese, le loro speranze...fallite.

“Speravamo” ... diranno alcuni di loro, dopo qualche giorno.

Ma, al mattino presto, qualcuno di loro, trova il coraggio di correre verso quel sepolcro per poter essere vicino a quel corpo amato, martoriato.

Proprio qui inizia una nuova storia! Inizia la Pasqua.... Trovano una tomba vuota, ma che custodisce dei segni che fanno memoria di ciò che è avvenuto il giorno prima: un lenzuolo e una benda; ma Lui non lo vedono. Questo costringe questi amici ad interrogarsi: cosa può significare una tomba vuota, totalmente vuota! Un vuoto che fa paura.

Quella tomba vuota costringe anche noi ad interrogarci sulla nostra fede, sulla mia fede. Chiamati a liberarla da tutte le fantasie e immagini con le quali abbiamo coperto quella tomba vuota. È una grazia che il Risorto dona a noi, oggi, poter rivivere la stessa esperienza dei primi discepoli.

Per grazia veniamo riportati a quel “principio”. Oggi, spogliati completamente da tutte quelle ritualità che ci hanno sempre accompagnato durante il Triduo pasquale, siamo nella condizione adatta a riconoscere i veri segni della Risurrezione. Anche a noi il Risorto si manifesta vivo in un volto sconosciuto e, come ai discepoli, dona dei segni per poterlo riconoscere (“mi hai dato da mangiare, ero io, da bere...ero io”), un nome detto con amore (“Maria”), dei segni sulla sua carne (“i segni dei chiodi”), del pesce preparato per loro (“sulla riva del lago”).

Segni che si possono e si potranno capire e interpretare correttamente solo vivendo un rapporto personale, intimo e affettuoso con il Signore, lasciandoci educare dalla sua parola.

Ora finalmente, gli apostoli e i discepoli, e anche noi, possiamo gioire e gridare: sei veramente risorto! Alleluia! È PASQUA!

Questo è il mio affettuoso augurio pasquale: che impariamo a riconoscerlo vivente, oggi, nella nostra storia personale, in questo tempo strano, sospeso, ma dentro il quale Gesù continua a morire e a risorgere.

Buona Pasqua 2020

P. Mario